

### 3) **Annunciare è tipico del cammino cristiano.**

La verità di Dio è un «evento», e un evento storico non lo si può dedurre, **ma solo raccontare e testimoniare.**

Tra il greco e il cristiano c'è, dunque, una profonda differenza metodologica:

**per il primo** Dio rientra in una conoscenza a cui si giunge con una propria ricerca, procedendo per domande e argomentazioni;

**per il secondo** Dio è un dono che si accoglie nella fede.

Anche l'annuncio cristiano è un racconto che ha in sé un senso e una ragione.

Ma è una ragione che discende da Dio, non elaborata dall'uomo.

C'è spazio per un'indagine, ma solo nel senso che si analizza e si comprende *ciò che Dio ha fatto*, e non ciò che l'uomo scopre da sé (come i greci), né ciò che l'uomo vorrebbe da Dio (come i giudei).

E' la ragione dell'uomo che si adegua all'evento, non l'evento che viene appiattito sulla ragione.

L'evento va mantenuto fermo nella sua concreta storicità.

**Tutto questo, ovviamente, e Paolo ne è consapevole, richiede un radicale cambiamento di rotta.**

**Il greco** deve capovolgere la propria ricerca trasformandola in accoglienza e ascolto.

**Il Giudeo** deve rinunciare alla sua pretesa di Dio per aprirsi a ciò che Dio ha deciso.

**In ambedue i casi** l'uomo non deve gloriarsi di sé, deve rinunciare alla propria autosufficienza

*perché nessuno possa vantarsi davanti a Dio*  
(1 Cor. 1,29)

*Questa sera ci fermiamo qui  
Facciamo qualche momento di silenzio.  
Rileggiamo questa scheda  
Contempliamo la Croce di Gesù*

Parrocchia S. Zeno, Treviso via C. Terni 24,  
tel. 0363/49752, fax. 0363/596189,  
e mail: parrocchia@sanzenotreviglio.it

Catechesi quaresimale

## La Parola della Croce n. 2.

Stiamo riflettendo sulla **Parola della Croce.**

S. Paolo ci ha detto di non svuotare la Croce di Cristo perché comprendere la Parola della Croce è comprendere *chi è Dio e come Dio si manifesta.*

### **«Non sia svuotata la croce di Cristo».**

(1 Cor 1,17)

**Si svuota la croce** quando si riduce il Crocifisso a una «cifra» teologica, senza uno spessore; *quando* non ci scandalizza più, ma la ci accoglie pacificamente; *quando* si allarga lo spazio della risurrezione al punto tale da ridurre la croce a qualcosa di scolorito, sullo sfondo, in ogni caso senza senso perché quello che conta è il Cristo risorto, non Gesù crocifisso!

**Si svuota la croce** anche *quando* si riduce la croce a *un simbolo* del dono di sé; o alla logica della Croce, cioè la carità!

**Si svuota la croce** *quando* si assorbe la storia di Gesù nell'esperienza della comunità cristiana; *quando* l'esperienza della comunità cristiana sostituisce la croce

A tutto questo Paolo propone la **«parola della croce»** (1,18), cioè il **«Cristo crocifisso»** (1,23; 2,2) nella sua concretezza storica, nella sua paradossale forza salvifica e nella sua permanenza.

## LA PAROLA DELLA CROCE

Lo spartiacque fra coloro che si salvano e coloro che si perdono, cioè ciò che fa la differenza fra *la fede e l'incredulità*, è detto da Paolo in diversi modi:

«parola della croce» (1,18), «predicazione» (1,21),

«Cristo crocifisso» (1,22; 2,2), «mistero» (2,1).

**1) Parola della croce** è una espressione pregnante; è la concentrazione più densa, e anche più appropriata, del Vangelo.

Anche l'incarnazione è al centro del Vangelo, anche la risurrezione.

Ma per Paolo **il centro del centro** è la croce.

«Parola della croce» non è il semplice evento, ma l'evento compreso e colto nel suo significato, e poi divenuto parola che annuncia e spiega.

**2) Predicazione:** per Paolo *il fatto e la predicazione* sono inscindibili. Sono due facce dello stesso evento salvifico.

*La parola della croce è stoltezza per quelli che si perdono,  
ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio*  
(1 Cor. 1,18)

Sia l'evento storico che il suo annuncio sono coinvolti nella stessa «*stoltezza*» (1,18), ma anche nella stessa «*potenza*».

Il Crocifisso e il predicatore sono accomunati nello stesso giudizio.

**3) Predicare Cristo Crocifisso** (1,22) è un'espressione particolarmente sintetica, come quella parallela «*parola della croce*».

Come quella unisce le **due facce** dell'evento salvifico: *il dato storico passato e l'annuncio che lo rende noto e contemporaneo*.

Ma questa espressione mette in evidenza due termini del paradosso cristiano, che fa scandalo: **il Cristo**, cioè il Messia, il glorioso, e **il Crocifisso**, cioè Gesù di Nazaret, lo sconfitto.

E inoltre non pone davanti agli occhi anzitutto l'evento (*la croce*), ma la persona (*il Crocifisso*). La persona dice qualcosa di più dell'evento.

**4) Mistero (testimonianza, vangelo, salvezza)**: sono tutte parole bellissime, una più ricca dell'altra. Sembra quasi che la tradizione testuale abbia voluto radunare qui i termini più significativi del vocabolario cristiano.

Parole diverse, che però si indirizzano tutte verso un unico punto, che è la croce.

**È la Croce il disegno** di Dio nascosto e ora svelato, *la testimonianza dell'amore di Dio, la lieta notizia del Vangelo e la salvezza*.

## ***Scandalo e insipienza (stoltezza)***

Giudei e pagani passano accanto alla croce noncuranti, senza accorgersi che proprio lì avviene la suprema manifestazione di Dio.

Il loro rifiuto è ugualmente totale, ma le ragioni non sono completamente le stesse: «**scandalo** per i giudei, **insipienza** per i gentili» (1,23).

*Noi annunciamo Cristo crocifisso:*

*scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani*

(1 Cor. 1,23)

### **1. L'ostacolo (lo scandalo) e la irragionevolezza della fede**

**Scandalo** nella lingua greca è la trappola o, più genericamente, un inciampo e un ostacolo.

Nel greco biblico *scandalo* assume una coloritura religiosa, e significa ciò che ostacola la fede, ciò che impedisce di credere.

È parola forte: non indica un ostacolo qualsiasi, ma un **ostacolo insormontabile**, totale.

**Così è per i giudei la croce: un ostacolo insormontabile.**

Le ragioni sono più d'una.

*La non conformità alle Scritture*, per esempio, oppure *la pretesa di una salvezza gratuita* indipendente dalla legge.

Qui, però, l'analisi di Paolo va più alla radice.

Per i giudei la croce contraddice la natura di Dio, che coerentemente non può che manifestarsi nei «**segni**» della **potenza**, cioè mediante gesti visibili, risolutori e definitivi.

Questa era l'attesa dei giudei: tutto l'opposto della debolezza della croce. Lo scontro è teologico.

**Ma la croce cozzava** anche contro la visione religiosa e culturale dell'antichità nel suo insieme. .

Se **per il giudeo** la croce è un ostacolo insormontabile, perché opposta all'agire di Dio di cui parlano le Scritture, **per il greco la croce è totale irragionevolezza**.

**Per i giudei il criterio è la tradizione rivelata, per i greci è la ragione.**

**Paolo parla di insipienza** significa *insipido come* un cibo senza sale e sapore, o intontito e fiacco **come** un animale in letargo.

Il suo senso fondamentale non è la pazzia, ma la stupidità.

**La croce è insipienza.**

Non semplicemente un errore, ma un insulto al buon senso.

Non una ragione da controbattere, ma una inettitudine da trascurare.

L'annuncio del Vangelo non merita neppure di essere preso in considerazione, perché totalmente mancante di logica razionale.

Per il greco è *insipienza l'incarnazione*, cioè che un Dio diventi uomo e ne assuma il divenire, i bisogni, i limiti, ma *insipienza* ancora più grande è ritenere che un Dio finisca sconfitto sulla *croce*.

*«Un Dio, o un figlio di Dio, che muore sulla croce!*

Questo bastava per sbarazzarsi della nuova religione».

Per il greco è persino insipienza l'amore sconfinato, misericordioso e appassionato che Gesù ha manifestato sulla croce.

Per i Greci l'*apatia* (*l'assenza di sensibilità*) è la suprema perfezione di Dio, alla quale l'uomo saggio deve, a sua volta, tendere con tutte le forze.

**Insipienza è anche la risurrezione** (cf. 1Cor 15)

Per i Greci tornare a Dio è sciogliere lo spirito dalla prigione del corpo, non riprendersi il corpo.

**Per il greco, dunque, tutto l'evento di Gesù è sotto il segno di una radicale insipienza, e la croce ne è il punto più denso.**

### **2. Cercare, chiedere e annunciare**

Confrontando il cammino dei greci, dei giudei e dei cristiani, Paolo usa tre verbi (1,22) assai interessanti: *cercare, chiedere, annunciare*.

*Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano la sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso*

(1 Cor. 1, 22)

#### **1) Cercare esprime la ricerca dei greci.**

Una ricerca chiusa nell'uomo, un cammino dal basso all'alto.

#### **2) Chiedere esprime la ricerca dei giudei.**

Una ricerca certamente più religiosa, perché l'uomo non cerca da se stesso, con le sue forze, ma chiede e prega.

Dio non lo si raggiunge, dice il giudeo, si può solo chiedergli di manifestarsi.